



Rassegna Stampa 15 settembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Eolico offshore in Puglia l'appello delle istituzioni

Von der Leyen: «Tempi più rapidi per i permessi»

MAZZA A PAGINA 6 >>

ENERGIE RINNOVABILI

LE NUOVE SFIDE PER IL TERRITORIO

IL MINISTRO PICHETTO FRATIN

«L'obiettivo del Governo è di arrivare entro il 2030 a produrre i due terzi di energia necessaria da fonti rinnovabili»

I PROGETTI DI RENANTIS

Investimento di circa 7,5 miliardi di euro per realizzare due parchi eolici marini galleggianti al largo delle coste pugliesi

Eolico offshore l'Europa spinge

Von der Leyen: «Adesso permessi più veloci»

● La Commissione europea presenterà «un pacchetto di misure europee sull'energia eolica, in stretto coordinamento con l'industria e i Paesi membri» dice la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo discorso sullo Stato dell'Unione alla plenaria del Parlamento europeo. «Accelereremo ulteriormente il rilascio dei permessi. Miglioreremo i sistemi di aste in tutta l'Ue», sottolinea in particolare von der Leyen.

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, da parte sua annuncia che porterà a breve in Consiglio dei ministri un decreto legge sull'energia che prevede interventi sull'individuazione delle aree idonee per le rinnovabili e per l'eolico offshore. Ospite l'altro giorno a Bari in Fiera del Levante, il ministro ha detto che «l'obiet-

tivo del Governo è di arrivare entro il 2030 a produrre i due terzi di energia necessaria da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, idrogeno, ecc.) invertendo quelli che sono i dati attuali in Italia che oggi è costretta ad acquistare energia dall'estero per soddisfare il fabbisogno nazionale» e che «il sud è la terra del sole e del vento, e l'energia che ne deriva può fare moltissimo e creare condizioni di benessere. Sull'eolico offshore stiamo valutando l'ipotesi di creare grandi isole offshore a largo, in modo da sfruttare il vento a molto beneficio. Sono invece contrario alla creazione di piccoli pezzi di impianti offshore davanti alle coste».

Parole che hanno riaperto i riflettori sui progetti per la creazione di parchi eolici offshore al largo della Puglia. Con solo 30 megawatt installati

(il parco di Taranto, con turbine fisse) e un obiettivo al 2030 di 2,1 gigawatt, oggi l'Italia è a dire poco indietro sull'eolico in mare, se si confronta con i grandi come Cina, Regno Unito e Germania, che vantano un installato nel 2022 di rispettivamente 30 gigawatt, 14 gigawatt e 8 gigawatt e un target al 2030 di 60 gigawatt, 50 gigawatt e 30 gigawatt. Sardegna, Sicilia e Puglia sono le aree più adatte, in un contesto in cui queste Regioni mostrano un gap di

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

rinnovabili da colmare, rispettivamente, del 128%, del 115% e del 50%, stando ai trend attuali, per raggiungere i target energetici al 2030, tracciati nella bozza del decreto Aree idonee. In Puglia, in particolare, sono state presentate richieste di connessione per l'eolico offshore pari a 29 gigawatt.

Tra i progetti, spiccano quelli di Renantis (in partnership con Blue Float Energy), società controllata dal fondo, JP Morgan Asset Management, che prevede un investimento di circa 7,5 miliardi di euro per realizzare due parchi eolici marini galleggianti al largo delle coste pugliesi, Kailia Energia e Odra Energia. Progetti destinati ad avviare interessanti collaborazioni imprenditoriali, come emerso dalla Floating Offshore Wind Community, un progetto creato da The European House - Ambrosetti in collaborazione con i partner Renantis, Blue

Float Energy, Fincantieri e Acciaierie d'Italia, la società che gestisce l'ex Ilva di Taranto, presentato nell'ambito del Forum di Cernobbio.

«Ci siamo pubblicamente impegnati - dice alla *Gazzetta* Ksenia Balanda, direttore responsabile dei progetti Kailia Energia e Odra Energia - a contribuire allo sviluppo di catene di approvvigionamento regionali per tutte le fasi progettuali. Di ciò beneficeranno le comunità locali e aumenterà la sicurezza della nostra catena di fornitura, consentendo grandi investimenti sul territorio e la creazione di prodotti e competenze esportabili successivamente in altri mercati». Aggiungendo: «Vogliamo valorizzare le imprese e le infrastrutture presenti in Puglia, su tutti i porti, forti anche dell'esperienza che abbiamo nei comparti onshore e offshore in Italia e all'estero. Siamo anche

impegnati nello sviluppo di un modello che permetta alle comunità locali di investire nei progetti e beneficiare del funzionamento dei parchi eolici offshore. Puntiamo alla creazione di nuove professionalità, lavoriamo con Università, e puntiamo a costruire percorsi valoriali con istituti tecnici e scuole, con l'obiettivo di creare professionalità specializzate nel settore eolico marino. Massima attenzione, poi, all'imprenditoria locale, collaborando con le comunità pugliesi per per identificare opportunità di sviluppo di imprese complementari alla produzione di energia eolica marino».

Tra la fine dell'anno e l'inizio del 2024 sarà depositata, per entrambi i parchi, la domanda di Via, la valutazione di impatto ambientale, per poi passare alla fase esecutiva che prevede l'entrata in esercizio entro il 2030. [mm.]

KSENIA BALANDA

«Vogliamo valorizzare le imprese e le infrastrutture presenti in Puglia»



EOLICO Nel riquadro Ksenia Balanda, direttore responsabile dei progetti Kailia Energia e Odra Energia

Il rapporto Istat Sale a 23 mila euro il gap con il Trentino. FdI furibonda con Emiliano. Il Pd: invece cresciamo

Si allarga la forbice con il Nord

Con 19 mila euro Puglia quartultima per Pil pro capite. E scoppia subito la polemica

di **Cesare Bechis**

Peggio hanno fatto solo Campania, Sicilia e Calabria. La Puglia è quartultima nella classifica della ricchezza stilata dall'Istat in coda a un rapporto fondato sul Pil pro-capite. I pugliesi guadagnano circa 19 mila euro a testa all'anno, dato che certifica un divario di 23 mila euro con il Trentino in testa alla graduatoria con 42 mila euro. E scoppia subito la polemica tra Fratelli d'Italia e il Pd.

a pagina 3

Puglia al quartultimo posto Cresce il divario con il Nord

Rapporto Istat: il Pil pro capite è di 19 mila euro, in Trentino oltre 42



Francesco Ventola
Il territorio rimasto sempre Obiettivo 1



Ubaldo Pagano
Noi virtuosi più di altri negli ultimi venti anni

BARI Tra una famiglia del Trentino e una pugliese ci sono 23 mila euro di differenza come reddito. Lassù raggiungono 42.300 euro, in Puglia la ricchezza di una famiglia si ferma, in media, a 19 mila. Il rischio povertà aumenta anno dopo anno. Sono i dati dell'Istat contenuti nel Rapporto 2023 riferiti all'annualità 2022. L'istituto nazionale di statistica ha messo in fila le regioni in ordine di ricchezza. Le prime cinque sono tutte al nord: (Trentino-Alto Adige 42.300, Lombardia 38.200, Emilia-Romagna 35.300, Valle d'Aosta 35.200, Veneto 33.100).

La Puglia è 17esima con 19.000 euro, davanti a Campania 18.200, Sicilia 17.400, Calabria 17.100 e dietro a Basilicata 20.800 e Molise 19.500 euro. Francesco Ventola, presidente regionale di Fratelli d'Italia, parte all'attacco a nome di tutto il gruppo. «I pugliesi - mette in evidenza - sono praticamente fra gli italiani più pove-

ri, perché non vi è stata una crescita significativa e, quindi, il divario fra Nord e Sud è aumentato soprattutto nel periodo post-Covid». Una situazione che si presta alle interpretazioni della politica e diventa un terreno di serrato confronto. Ventola sottolinea che «negli ultimi 20 anni la Puglia è stata governata dal centrosinistra ed è sempre rimasta nelle Regioni-Obiettivo 1 (al contrario di altre regioni come Molise, Abruzzo e Marche che negli anni sono riuscite a uscire da quel target di Regione che ha più bisogno di aiuto), per questo ha ricevuto ingenti finanziamenti europei e nazionali, ma ci ritroviamo al 17esimo posto. Eppure non c'è stata nessuna Autonomia differenziata o un controllo centralizzato del Governo nazionale a frenare la crescita. La Regione Puglia ha potuto spendere e spandere come ha voluto le risorse, ma il divario con le Regioni del Nord è aumentato sempre

più. Il perché è presto detto: politiche sbagliate e risorse impiegate in spesa corrente, non sono state realizzate importanti infrastrutture». Ventola conclude rimarcando che «l'Istat ci rimanda un quadro disastroso, provocato dalle loro politiche e quindi per distogliere i pugliesi da questa realtà la buttano nella polemica pretestuosa e dannosa». Chiamata in causa, la sinistra replica con Ubaldo Pagano, parlamentare del Pd. «Queste accuse sono il classico caso di uso strumentale dei dati - dice - se spostiamo l'attenzione

dal pil pro-capite al prodotto interno lordo in senso stretto, scopriamo che la situazione è esattamente l'opposto di quella contestata. La nostra regione è cresciuta costantemente negli ultimi 20 anni e molto più di altre, soprattutto nel Mezzogiorno».

Pagano rileva che la Puglia è la nona economia tra le Regioni italiane e nel post-covid è cresciuta più di Liguria, Toscana, Lazio e molte altre, recuperando quasi del tutto quanto perso con la pandemia. Conclude: «Se poi vogliamo parlare di ricchezza familiare, Istat fornisce un quadro molto migliore rispetto al 2005, ultimo anno dell'amministrazione Fitto, quando la Puglia occupava il quart'ultimo posto della classifica. Se si considera, infine, l'enorme gap di investimenti pubblici tra il Nord e il Sud, si scopre che questi progressi (sono quasi esclusivamente il frutto della politica regionale di sviluppo. Al contrario l'autonomia differenziata aggraverebbe quel trend di sottofinanziamento del Sud che va avanti dall'Unità d'Italia e mi spiace che certi colleghi meridionali non se ne rendano affatto conto».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione economica e le prospettive di rilancio

La regione è tra le meno in salute

05386

✓ La Puglia è tra le regioni meno ricche d'Italia. Secondo i dati diffusi dall'Istat il pil pro-capite è di 19 mila euro. Solo tre regioni hanno il prodotto interno lordo più basso d'Italia

Lavoro, a rischio diecimila occupati

05386

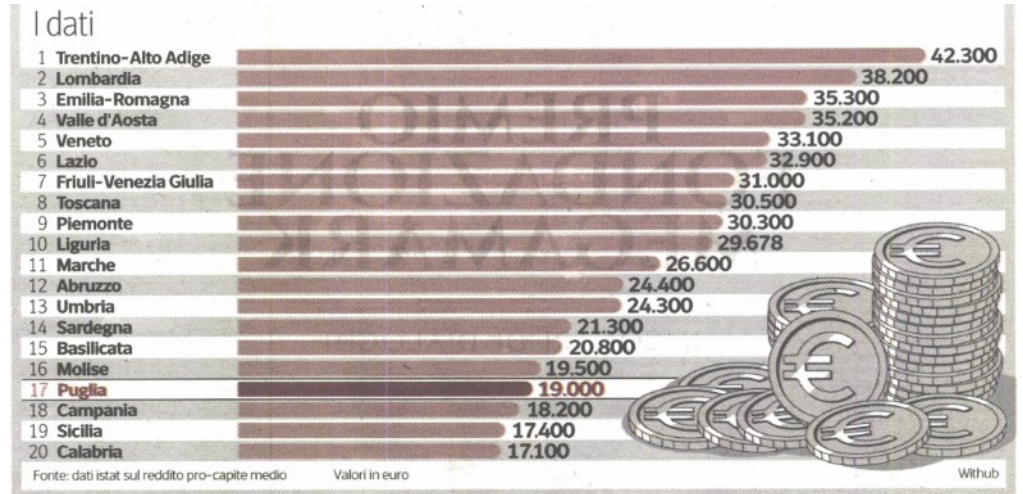
✓ Sarà un autunno molto caldo per tutta una serie di vertenze occupazionali che riguardano soprattutto l'area barese. In Puglia, per i sindacati, sarebbero 10 mila i posti di lavoro a rischio

I Neet sfiorano il 30 per cento

✓ La Puglia è anche una delle regioni italiane dove i livelli di disoccupazione giovanile sono molto alti. I Neet (i giovani che non lavorano e non studiano) sfiorano ormai il 30 per cento della popolazione under 35

Il piano contro la fuga dei talenti

✓ Proprio per aiutare i giovani a trovare un lavoro le università pugliesi con Confindustria e Regione stanno mettendo a punto una strategia per non far fuggire i talenti



Mobilità e ricerca, il futuro è già presente

Oggi, nel padiglione della Regione, il convegno sulla circolazione sostenibile voluto da Autoclub. Dall'automotive alla transizione energetica: ecco le cinque sessioni previste durante il forum

Sostenibilità, automotive, mobilità, tecnologia e ricerca. Su queste direttrici si dipanerà oggi il dibattito nel convegno ospitato in Fiera, nel padiglione della Regione (152). A organizzarlo Asset (Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio) e la concessionaria Autoclub, con Sezione Federmeccanica di **Confindustria Puglia** e Centro nazionale per la mobilità sostenibile. Cinque le sessioni previste. La prima risponde alla domanda «Quanto pesa il mercato dell'automotive in Puglia»; la seconda è dedicata ai Piani urbani della mobilità sostenibile; la terza si intitola «Mobilità tra innovazione e rivoluzione»; la quarta «Transizione energetica e ambiente nella mobilità: vediamoci chiaro»; l'ultima «La tecnologia: digitalizzazione, condivisione e sicurezza».

Interverranno tra gli altri

esponenti di istituzioni, università, ricerca e manager del settore. Tra questi, Elio Sannicandro, dg di Asset-Puglia: «I Pums - ha detto - sono un'opportunità per la mobilità sostenibile. La Regione spinge i Comuni a predisporli non solo per raccogliere finanziamenti ma per promuovere una politica più moderna, una mobilità dolce e interventi infrastrutturali (come le piste ciclabili) più mirati, per escludere o ridurre il ricorso a auto e combustibili fossili».

«A Bari - spiega Cesare De Palma, presidente della sezione meccanica di **Confindustria Bari e Bat** - la riconversione dall'elettrico non è partita. Bosch si è ridimensionata. I nuovi proprietari di Marelli navigano ancora a vista. Il settore paga l'incertezza innesca dal tentativo di Bruxelles di imporre una svolta radicale. Ma le elezioni europee, secondo i sondaggi, prospetta-

no una transizione più morbida in Ue. La Puglia può divenire un nuovo polo della mobilità alternativa. Purché i pugliesi facciano propri i nuovi modelli». «Ho raccolto dati molto interessanti - anticipa Federico Pirro, coordinatore scientifico del Cesdim dell'Università di Bari -. L'automotive in Puglia non include solo la componentistica per auto ma una filiera ben più ampia, dai carburanti all'autonoleggio, ai concessionari, alcuni tra i maggiori del Sud». «Le transizioni ecologica e digitale - conclude Miriam Loiacono, ceo di Autoclub - hanno fatto emergere nuove sensibilità e modalità di consumo. L'automotive è coinvolto su entrambi i fronti, per ridurre i consumi e garantire più sicurezza, performance e connettività. Vogliamo partecipare a un cambiamento che ci riguarda come cittadini e imprenditori».

Giuseppe Daponte

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accusa

● Cesare De Palma (foto), presidente della sezione meccanica di **Confindustria Bari e Bat**: «A Bari la riconversione dall'elettrico non è partita. Bosch si è ridimensionata. I proprietari di Marelli navigano ancora a vista»



Tra gli stand
Nella foto
di Gino
Sasanelli
i cittadini
baresi
mentre
visitano
e passeggiano
nei viali
della Fiera
del Levante
a Bari

Edilizia

in crisi

IL TEMA

Addio al *superbonus 110*, scatta corsa al completamento dei lavori entro fine anno. “Il problema è che i crediti sono ancora bloccati”

Il provvedimento annunciato dal ministro non piace agli addetti ai lavori. “Si butta il bambino con l'acqua sporca. Molte aziende sane rischieranno il fallimento”

Superbonus 110% addio, non ha lasciato spazio a dubbi il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti con l'annuncio che non ci saranno proroghe dopo il 31 dicembre e che l'agevolazione, così strutturata, andrà inesorabilmente in soffitta, perché (per l'attuale Governo) economicamente insostenibile.

Ma sono numerosissimi i cittadini che hanno beneficiato della misura, altrettanti quelli che negli anni si sono attivati per dare il via alle ristrutturazioni delle proprie case praticamente a costo zero, anche in provincia di Foggia. Dove pure la decisione dell'Esecutivo avrà sicuramente degli effetti.

“Innanzitutto va chiarito che le agevolazioni non spariranno completamente – hanno detto in premessa alcuni amministratori di condominio e agenti immobiliari contattati da l'Attacco -. Si ritorna all'antico in altre parole, torna l'agevolazione al 50% delle spese dei lavori che si potranno scaricare in 10 anni come si faceva prima del 2020. Quindi, se il proprietario vuole avviare una ristrutturazione e ha la possibilità di spendere 100, nei 10 anni successivi può recuperare 50. E' evidente che non ci si può aspettare il boom di richieste che il 110 aveva innescato, non creandosi più quell'interesse né per il cittadino, né per le aziende edili. Purtroppo si è buttata al vento una grande occasione. non solo con il 110 ma anche escluden-



Cantiere; il ministro Giorgetti





Cantiere, il ministro Giorgetti

do l'agevolazione all'85% che avrebbe assicurato una ripresa economica strutturale dell'intera Italia".

Quanto ai contratti in itinere, i benefici resteranno in piedi a specifiche condizioni.

"Entro fine anno bisognerà dimostrare di aver effettuato il 60% delle opere per mantenere le condizioni del 110. In pratica nei prossimi tre mesi ci sarà la corsa a fare di tutto e di più - rilevano gli addetti ai lavori -. Per montare un cappotto su un condominio servono tre settimane, per gli infissi due, è solo questione di organizzazione. Ciò che invece sta mettendo i bastoni tra le ruote alle operazioni di completamento è la mancata disponibilità economica, tenendo fermi i crediti. Come faranno le aziende a finire i lavori senza soldi? Da tre anni c'è questo tira e molla e ora il Governo deve necessariamente mantenere gli impegni. Difficilmente le imprese edili, soprattutto quelle più piccole, molto diffuse sul nostro territorio, riusciranno ad anticipare i fondi che servono a completare i lavori, c'è quindi il serio rischio che finisca tutto con un buco nell'acqua. Con l'aggravante che molte aziende saranno insolventi e potrebbero perfino fallire, non potranno pagare stipendi, materiali, avranno problemi col Durce con tutti quelli che sono gli oneri e le spese da sostenere. Quel che è peggio è che le maggiori difficoltà le vivranno soprattutto le aziende sane, quelle che lo Stato avrebbe dovuto tutelare sin dall'inizio, quando chiunque, dal macellaio all'avvocato, si è improvvisato imprenditore edile per poter entrare nel business multimiliardario del bonus 110".

Questa situazione avrà delle ripercussioni anche sui cittadini, ritengono i tecnici. "Per fare tutto in fretta e furia e non perdere i benefici fiscali i lavori non saranno eseguiti a regola d'arte. Si monta un pannello fotovoltaico, una caldaia, un elemento qualunque, il primo disponibile anche se non il più adatto all'esigenze dell'immobile. La fretta è sempre cattiva consigliera, soprattutto in queste situazioni, questo per ciò che riguarda i lavori e i contratti in itinere, per dimostrare di aver eseguito almeno il 60% delle

opere".

Se non si raggiungerà la soglia prevista entro fine anno i lavori saranno a carico del proprietario e dell'azienda, a seconda del tipo di contratto che è stato stipulato dalle parti.

Ma il danno riguarda anche (e forse soprattutto) quei cittadini che rinunceranno ad efficientare la propria abitazione per mancanza di risorse. "Il 110 ha avuto il merito di invogliare tantissimi proprietari di un ceto medio basso che mai avrebbero avuto la possibilità di ristrutturare casa e che d'ora in poi non lo faranno, perché non hanno le risorse per pagare la metà dei lavori. Il patrimonio immobiliare in Italia è estremamente fragile e abbisogna di un ammodernamento quanto prima, non solo per la sicurezza di chi vi abita: sappiamo bene che i rischi si-

smici e idrogeologici del nostro Paese sono elevatissimi, come purtroppo dimostrano i tanti eventi calamitosi che si susseguono, ma anche per l'efficientamento energetico che la stessa Europa ci chiede in tempi relativamente brevi, entro il 2030. Senza contare i benefici in bolletta che le famiglie che hanno già ristrutturato riscontrano con un notevole risparmio energetico, sia per riscaldare che per raffrescare le case. Eppure si è deciso di dare un colpo di spugna ad una misura che ha avuto un impatto eccezionale sull'economia".

Questo a cascata si ripercuote su quelle imprese edili che avevano pianificato il proprio lavoro a medio e lungo termine per i prossimi dieci anni, con assunzioni di manodopera, investimenti, contratti di forniture e quant'altro. "Tutto que-

sto con l'addio al bonus non ha più ragione di essere e porterà gli imprenditori a ridimensionare decisamente le scelte per il futuro. Purtroppo hanno deciso di buttare il bambino con l'acqua sporca e a nostro avviso è un grave errore, l'Italia si salva solo se lo Stato italiano mette mano alla cessione dei crediti. I cittadini da soli non hanno i soldi per fare i lavori che sono sicuramente necessari", hanno evidenziato gli osservatori.

Secondo le stime di giugno degli uffici parlamentari sarebbero 30 i miliardi bloccati che coinvolgerebbero ben 33 mila imprese e 350 mila famiglie. "Un impatto devastante" lo ha definito la presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Federica Brancaccio.

cinzia celeste

TRASPORTI PUBBLICI

2,3 milioni per il progetto *Mobility as a Service* per una mobilità sostenibile e digitalizzata



Digitalizzazione del sistema di trasporto pubblico locale e sviluppo di una piattaforma di vendita di titoli di viaggio unificata che raggruppa tutti gli operatori Tpl attivi sul territorio. Questi gli obiettivi del progetto che la sezione trasporto pubblico locale e intermodalità della Regione Puglia

ha candidato per l'avviso pubblico "Mobility as a service for Italy" - Maas4Italy - 7 Territori", riuscendo a ottenere il contributo previsto di 2,3 milioni di euro (su un costo complessivo del progetto di 2,7 milioni).

"Abbiamo deciso di perseguire una politica di innovazione tecnologica - ha spiegato l'assessore ai trasporti e alla mobilità sostenibile, **Anita Maurodino** - anche nel sistema del Tpl, così da offrire ai clienti un'esperienza di mobilità come servizio agile, sicuro, on-demand e digitale in grado di soddisfare le

esigenze in continua evoluzione dei viaggiatori".

Il progetto vincitore del finanziamento intende valorizzare l'esperienza attualmente in corso nella Città Metropolitana di Bari, estendendo all'intero territorio regionale i servizi di "mobilità come servizio". La sperimentazione, che durerà fino a gennaio 2025, sarà condotta nei capoluoghi di provincia e in un centro minore rappresentativo per ognuno di essi (Bari-Monopoli, Lecce-Gallipoli, Foggia-San Giovanni Rotondo, Taranto-Manduria, Brindisi-Fasano, Bat-Trani). Saranno messi a sistema percorsi tematici che coinvolgeranno anche altre aree di interesse, relativamente a: spostamenti a valenza sociale, convergenti sulle eccellenze ospedaliere regionali; spostamenti

legati a motivi di studio scolastico e universitario o motivi lavorativi; spostamenti legati al turismo naturalistico, culturale, balneare.

"Scopo e sfida del progetto è quello di integrare e rendere accessibili a tutta la popolazione, regionale e non solo, più soluzioni multimodali presenti sul territorio attraverso un unico canale - ha aggiunto Maurodino -. Possiamo contare su una rete ferroviaria capillare che assicura le adduzioni ai capoluoghi di provincia da cui possono poi dipartirsi i rami di collegamento extraurbano anche tramite bus, verso i centri minori, le località turistiche e i poli di attrazione di carattere sanitario e universitario, nei quali garantiremo agli utenti collegamenti di ultimo miglio attraverso mobilità lenta".



Evento del Sole 24 Ore. Un momento della seconda giornata degli Stati Generali della Cultura

Investimenti nella cultura, la grande opportunità del Pnrr

Grandi eventi. Seconda e conclusiva giornata ieri a Torino degli Stati Generali della Cultura 2023 del Sole 24 Ore. Confronto aperto su alta formazione, progetti di sviluppo e politiche di promozione culturale

Eliana Di Caro

I giovani al centro delle politiche culturali, il dibattito sul racconto dell'Italia all'estero, il libro sempre protagonista, il rapporto tra pubblico e privato hanno caratterizzato la mattinata conclusiva degli Stati Generali della Cultura del Sole 24 Ore a Torino, seguita da 4.200 persone in streaming e presenti alla Cavallerizza Reale.

Daisaluti istituzionali è emerso, forte, l'impegno della città sul fronte culturale, come hanno raccontato Giulia Carluccio, Prorettrice dell'Università, per quel che riguarda il contributo dell'ateneo, Alberto Cirio, presidente della Regione, che ha ricordato le 20 mila aziende attive in ambito culturale («il 3,5% del Pil del Piemonte arriva dalla cultura»), il sindaco Stefano Lorusso, che ha citato la grande opportunità dei fondi del Pnrr, in parte destinati alla riqualificazione di 17 biblioteche civiche nei quartieri periferici. Il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, dal canto suo ha sottolineato come la cifra del gruppo sia «far seguire i fatti alle parole» privilegiando la «concretezza»: «Gli Stati Generali vanno in questa direzione perché costituiscono una spinta ad agire».

800 milioni

ART BONUS

Stima sui capitali raccolti finora dai privati per il sostegno del patrimonio e attività culturali

Tra gli intervenuti

I protagonisti

Main partner dell'evento: Intesa Sanpaolo e Iren. Official partner: Fondazione Compagnia Sanpaolo, Fondazione Crt e Regione Toscana



ALBERTO CIRIO
Presidente Regione



GIULIA CARLUCCIO
Prorettrice Università

Sugli stessi temi è intervenuto il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Si è soffermato sugli ottimi risultati del biglietto obbligatorio al Pantheon («ad agosto oltre 100 mila visitatori») e sul prossimo raddoppio degli spazi di tre musei: la pinacoteca di Brera, gli Uffizi, e l'archeologico di Napoli. I numeri ricordati dal segretario generale del ministero, Mario Turetta, dicono che «in dieci anni il bilancio è passato da un miliardo e 700 milioni a quasi 4 miliardi. Sono lì da 23 anni durante i quali ho visto molti tagli». Turetta ha parlato anche dell'Art bonus, con cui i privati intervengono a sostegno della cultura. Finora sono stati raccolti 800 milioni, ma

«solo il 5% proviene dai singoli, la parte del leone la fanno imprese e fondazioni bancarie». Gli investimenti e il rapporto pubblico-privato sono stati al centro anche di una tavola rotonda cui hanno partecipato Alberto Anfossi (Fondazione Compagnia di San Paolo), Michele Coppola (Direttore delle Gallerie d'Italia, Rosanna Romano (Politiche Culturali e Turismo d Regione Campania), Patrizia Sandretto Re Rebaudengo (Presidente dell'omonima fondazione), Andrea Varese (Fondazione Crt), Alessandra Vittorini (Fondazione Scuole dei beni e delle attività culturali), (si veda il box nella pagina di fianco).

Nella mattina c'è stato spazio anche per la creatività, la narrazione, il cinema con il neodirettore del 42° Torino Filmfestival Giulio Base. Di design hanno discusso Charley Vezza, Ceo di Italian Radical Design, e la direttrice del Salone del Mobile Maria Porro, la quale ha insistito sul design come «cultura del progetto» e, a proposito di giovani, ha ricordato che nel 2024 si festeggiano i 25 anni del Salone Satellite preannunciando una grande sorpresa. Naturalmente, siamo a Torino, si è parlato di libri, con Simonetta Agnello Hornby che incarna perfettamente il matrimonio tra radica-

Si è così aperta la prima delle tavole rotonde – moderate nella giornata da Nicoletta Polla Mattiot (How to spend it), Marta Cagnola (Radio 24), Stefano Salis (responsabile della Domenica) e Stefano Biolchini (Domenica) – dedicata alla valorizzazione del nostro patrimonio oltreconfine. Se Ivan Drogo Inglese, Presidente Stati Generali del Patrimonio Italiano, ha ammonito che oggi ci sono ben «150 fondazioni pubbliche e private», una frammentazione che può portare a «un'inerzia», il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e l'Assessore alla Cultura di Roma Miguel Gotor hanno rivendicato l'identità di Firenze («è dal settecentesco Gran tour che sappiamo offrire una visione») e della capitale che si prepara ad ospitare il Giubileo (attese 30 milioni di persone); Christian Greco, direttore del Museo Egizio, ha sottolineato la dimensione internazionale dell'egittologia in sé ma ha insistito sulla necessità di coinvolgere i ragazzi che non devono sentirsi «deportati» nei musei in gita scolastica. Domenico Piraina, Direttore Area Mostre e Musei Scientifici del Comune di Milano, e Filippo La Rosa, alla guida degli Istituti Italiani di Cultura, hanno sottolineato rispettivamente la necessità di una seria programmazione nella ideazione di una mostra («è un cruciale fattore di credibilità»), e l'opportunità di far rivivere opere seppellite nei magazzini in piccole esposizioni negli istituti.



Piemonte



ANDREA VARESE
Segretario generale
Fondazione Crt



MARIA PORRO
Presidente
Salone del Mobile



STEFANO LO RUSSO
Sindaco
di Torino



ALBERTO ANFOSSI
Segretario generale
Fondazione
Compagnia
San Paolo



di Torino



VITTORIA POGGIO
Assessore
Cultura
Regione
Piemonte



MICHELE COPPOLA
Direttore
Gallerie
d'Italia



DOMENICO PIRAINA
Direttore
area mostre
Comune
Milano



ANNALENA BENINI
Direttrice
Salone
del libro
Torino

mento nel territorio e dimensione internazionale, dalla Sicilia delle origini a Londra. Annalena Benini, neodirettrice del Salone, ha messo in evidenza come il libro sia lo specchio del cambiamento della nostra società: non è necessario che abbia l'intenzione di portare un messaggio, è il libro in sé a farlo. Vanna Vinci ha invece raccontato il caso di successo del fumetto su Frida Kalho, edito da 24 Ore Cultura, lo stesso successo del festival dell'economia di Trento o della mostra di Boscha Palazzo Reale descritto dall'ad di 24 Ore Eventi Federico Silvestri. All'altezza delle aspettative, poi, l'"irruzione" di Carlo Freccero agli Stati Generali, con l'amara constatazione di un immaginario soffocato dalla dittatura delle minoranze, che sia il green o la «lotta alle discriminazioni, diventata impositiva». Il direttore ed editore di Classica Tv, Piero Maranghi, che porta l'opera lirica in tv «ma senza mai pensare di sostituirmi al fatto artistico», ha speso parole appassionate per la sensibilizzazione dei giovani: «Ho quattro figli che vanno dai 10 ai 20 anni... il modo è solo uno ed è quello di evitare le trovate, perché nell'opera c'è tutto».

Proprio sui ragazzi ha chiuso i lavori, assieme all'assessore regionale alla Cultura Vittoria Poggio, Rosanna Purchia, assessore alla Cultura al Comune di Torino: ha proposto che i prossimi Stati Generali siano dedicati a loro.

Un bollino del Fisco per sbloccare i crediti

Casa. Una certificazione potrebbe essere lo strumento che consentirà di rimettere in circolazione i bonus che non trovano un compratore

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Sul superbonus e la cessione dei crediti non c'è solo la linea dura annunciata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti alla Camera. Una delle ipotesi alle quali si sta lavorando in queste ore, anticipata proprio dal responsabile di Via XX Settembre, punta infatti a salvaguardare gli esodati del superbonus, attraverso la creazione di una nuova certificazione, una sorta di "bollino blu" apposto dal Fisco per migliorare le chance di vendita dei crediti nati prima dei provvedimenti antifrodi, varati a partire da novembre del 2021.

«Sono allo studio dell'Esecutivo – ha spiegato il ministro – strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà dei crediti ancora in possesso di cittadini e imprese e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza. Tale circostanza dovrebbe contribuire a rimuovere gli ostacoli frapposti alla loro cessione». Il problema che questo nuovo correttivo vorrebbe risolvere è legato alla scarsa commerciabilità dei crediti fiscali formati prima delle strette assestate, nei mesi, dagli ultimi Governi. L'esempio classico è quello dei bonus facciate comunicati tra il 2020 e il 2021: trascarsi controlli e un alto tasso di truffe, sono crediti che oggi nessuno vuole più acquistare.

Per rimetterli in circolazione, l'idea è che agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza possano svolge-

re in maniera preventiva una serie di controlli che, normalmente, farebbero dopo la cessione. In questo modo, i bonus risulterebbero "bollinati" dal Fisco e i potenziali acquirenti sarebbero più tranquilli sui rischi collegati al loro utilizzo. Il meccanismo, su cui si sta ragionando, è tutto da costruire ma ruoterebbe attorno a una serie di verifiche documentali.

Proprio su questo punto è aperta una riflessione. Il Dl 11/2023 contiene, infatti, un elenco di documenti che esonerano il compratore dalla responsabilità in fase di acquisto dei crediti. Quell'elenco è un riferimento per i documenti che il Fisco potrebbe verificare; per i potenziali acquirenti, però, rischia di essere troppo scarno. Il motivo è che in quella lista, per alcuni, mancano elementi per controllare in modo incontrovertibile l'effettiva realizzazione dei lavori, come foto e video degli interventi.

Si arriva, così, a un secondo problema: la certificazione si scontra con il limite dei possibili riflessi penali delle cessioni. È possibile, in teoria,

che un credito certificato, sulla base di documenti falsi, sia poi oggetto di sequestro. In questo caso il bollino non proteggerebbe al 100% chi compra.

Funzionale a questo progetto potrebbe risultare una norma già approvata con il decreto Asset di metà agosto: è quella che obbliga i titolari di crediti fiscali non più utilizzabili a comunicarlo alle Entrate, pena una sanzione da 100 euro. I dati raccolti con queste comunicazioni potrebbero servire ad avere un quadro completo sui crediti da certificare.

Proprio nella conversione del decreto Asset, tra gli emendamenti depositati, ce ne sono due di Forza Italia: uno che propone un rinvio di tre mesi per le villette, e un secondo, con primo firmatario Adriano Paroli, che propone una proroga di sei mesi per il superbonus condominiale, a condizione che al 31 dicembre di quest'anno sia raggiunto almeno il 30% di avanzamento dei lavori. «Siamo d'accordo sul voltare pagina rispetto al vecchio superbonus – spiega la responsabile lavori pubblici di Forza Italia Erica Mazzetti – ma prima vogliamo che sia risolto il problema dando l'opportunità di sblocco immediato dei crediti incagliati, portando a conclusione le opere con Cilas depositata entro fine 2022». Una proposta «responsabile» secondo Francesco Cannizzaro, vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera. E che va nel solco delle richieste avanzate dall'Ance.



**L'EMENDAMENTO
Forza Italia propone
la proroga di sei mesi
del superbonus
nella conversione
del decreto Asset**

© RIPRODUZIONE RISERVATA